

MichePost

Il giornale degli studenti del Miche

n. 22

Anno V, Feb-Mar 2020

Liceo Michelangiolo

www.michepost.it



**Keep
America
Great**

Esclusivo
Intervista
a Matteo Renzi

MichePost

Condirettori

Luca Parisi
Federico Spagna

Redattori e collaboratori

Emma Ester Barugolo
Giulia Battaglini
Tommaso Becchi
Laura Calamassi
Scilla Cora Centomani
Francesco Ciandri
Giasmina D'Angelo
Bianca Formichi
Emanuele Giannini
Oliva Mascherini
Francesca Mediatì
Nora Pacini
Luca Parisi
Gemma Petri
Elisa Salvadori
Luca Schifano
Cosimo Scoccianti
Federico Spagna
Ludovica Straffi

Responsabile correttori bozze

Elisa Salvadori

Responsabile gruppo interviste

Tommaso Becchi

Progetto grafico

Redazione MichePost
in collaborazione con Dania Menafra

Impaginazione

Tommaso Becchi
Luca Parisi

Responsabile sito web

Luca Parisi

Responsabile social network

Emma Ester Barugolo

Disegni

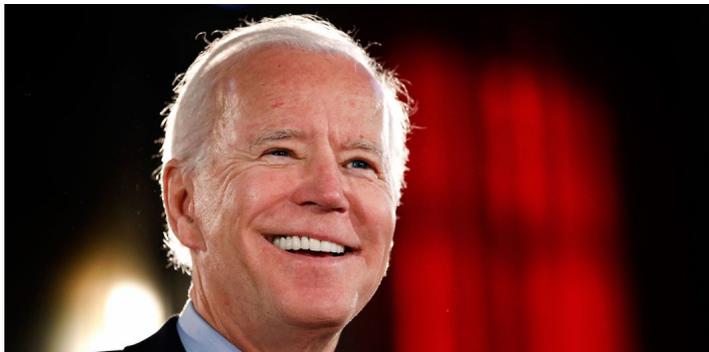
Francesco Ciandri

L'editoriale

Se il mondo fosse un grande teatro, noi saremmo degli spettatori immersi nel buio della sala, ognuno sulla propria poltrona, in attesa che sul palco compaiano i protagonisti di queste ultime settimane. Tuttavia, sul prosce- nio dell'attualità la gente non sale, ma scende. In effetti, la sceneggiatura degli ultimi eventi è alquanto confusiona- ria, e non direi all'avanguardia, anzi, tutt'altro, perché dimostra ancora una volta quanto la storia sia un continuo concatenarsi dei soliti errori. A genna- io, il sipario si apre con l'uccisione di Soleimani da parte degli statunitensi. Sbigottimento momentaneo del pubbli- co. Si grida alla 'Terza guerra mondiale', poi di nuovo silenzio. Nell'atto secondo scende dal palcoscenico il giornalista italiano Giampaolo Pansa, un 'rompi- scatole', come lui stesso si è definito. E si può notare tra gli spettatori che i 'rompiscatole' non piacciono molto. Si prosegue con l'atto terzo: muore il campione di basket Kobe Bryant. Travolge tutta la platea la notizia che un atleta, un eroe dei tempi moderni, pro- prio come lo potevano essere gli atleti dell'antica Grecia, lascia troppo presto questo mondo. Ma andiamo avanti, perché nel quarto atto il Regno Unito prende il primo traghetto e, calata con tutta furia la bandiera britannica a Bruxelles, lascia l'Europa. Molto meno eclatante è il silenzioso addio di Flavio Bucci, attore poco apprezzato nel teatro dei nostri tempi. Atto quinto: è il gran finale. Bugo lascia il palco dell'Ariston. Ovazione del pub- blico. Il sipario si chiude, ma rimane uno spiraglio aperto. Questo spettacolo circense non è ancora finito. Intravedo là in fondo lo spettro delle elezioni negli Stati Uniti.

Federico Spagna

Breve guida alle primarie democratiche



Ambiente

Joe Biden, l'ex vicepresidente di Obama, ha proposto un piano per il clima da 5mila miliardi che potrebbe permettere agli Stati Uniti di azzerare le emissioni nette entro il 2050. Inoltre, ha intenzione di impiegare nella ricerca 400 miliardi, destinati in parte allo sviluppo di una nuova generazione di piccoli reattori nucleari modulari.

Assistenza sanitaria

L'obiettivo è rafforzare l'*Obamacare*, lasciando alle persone la possibilità di scegliere tra un'assicurazione privata e un piano sanitario governativo, con incentivi per chi sceglie di aderire a quest'ultimo. L'introduzione di un'opzione pubblica, oltre a rappresentare una sicurezza per gli americani della lower class, aumenterebbe la concorrenza nel mercato assicurativo privato e abbasserebbe i prezzi.

Istruzione

Vorrebbe triplicare i finanziamenti previsti dal Titolo I dell'*Elementary and Secondary Education Act* per offrire agli insegnanti un aumento di stipendio, permettere a tutti i bambini di andare all'asilo e raddoppiare il numero di psicologi scolastici (da uno ogni 1400 studenti a uno ogni 700). Inoltre promette due anni di *community college* gratuiti e 10.000 dollari di sgravio del debito studentesco per ogni anno di servizio pubblico, con un'esenzione massima di 50.000 dollari.

Politica estera

Criticato per aver derubricato la Cina a un paese "non concorrente", col tempo è divenuto più cauto, arrivando a sostenere che gli USA si trovano in una posizione in cui, se non stabiliscono essi stessi le regole, in futuro saranno obbligati a sottostare a quelle della Repubblica Popolare. Quindi, in linea con l'ala più moderata del Partito Democratico, è a favore di un aumento della spesa militare e del mantenimento delle truppe in aree strategiche come l'Afghanistan e l'Iraq.

Tasse

Il piano-Biden comporta un aumento dell'aliquota per le aziende dal 21% al 28% e punta ad incassare nuove tasse sui *capital gain* pagati dagli investitori, oltre a una nuova tassa minima del 15% sulle aziende che fanno profitti in Paesi con bassa tassazione. Inoltre, intende mettere un tetto alle deduzioni delle società, fare cessare le scappatoie fiscali per gli investitori immobiliari e colpire con sanzioni i Paesi che consentono l'elusione fiscale aziendale.



Ambiente

Bernie Sanders, senatore del Vermont, è un tenace sostenitore del *Green New Deal*; vuole infatti il 100% di energia elettrica "rinnovabile" (in particolare per i trasporti) entro il 2030 e la completa decarbonizzazione dell'economia entro il 2050. Per risolvere la crisi climatica ritiene che siano necessari 20 milioni di nuovi posti di lavoro, oltre che 16,3mila miliardi. Chiede inoltre lo smantellamento degli impianti nucleari e la fine dell'esportazione di carbone, gas naturale e petrolio greggio.

Assistenza sanitaria

L'ala radicale del partito vuole creare un programma nazionale per fornire a tutti in America una copertura sanitaria completa e gratuita. I costi aggiuntivi nei primi dieci anni per il *Medicare For All* sono stimati intorno ai 32mila miliardi, cifra che Sanders vorrebbe ricavare tassando progressivamente i redditi superiori ai 29mila dollari. Considera dunque di eliminare 81 miliardi di dollari di debito medico.

Istruzione

Il progetto più ambizioso nell'ambito dell'istruzione appartiene a lui, e consiste nel rendere le università gratuite e nel cancellare 1,6mila miliardi di debito studentesco. Detto questo, anche Sanders ha intenzione di aumentare i finanziamenti previsti dal Titolo I, principalmente per assicurare uno stipendio minimo da 60.000 dollari annui a tutti gli insegnanti del paese.

Politica estera

Favorevole a tagliare la spesa militare, si impegnerebbe in una "diplomazia aggressiva" che salvaguardi sia la sicurezza degli Stati Uniti sia quella dei suoi partner. Obiettivi principali: cessare il sostegno degli Stati Uniti all'intervento guidato dall'Arabia Saudita nello Yemen; porre fine all'occupazione israeliana e consentire al popolo palestinese di essere indipendente; ripristinare il programma nucleare della Corea del Nord e dell'Iran.

Tasse

Ritiene che l'aliquota dell'imposta sulle società debba salire al 35%, ma il punto chiave del suo programma consiste nella "tassa sulla ricchezza estrema": tariffe che partono dall'1% sui patrimoni netti di oltre 32 milioni e superano l'8% su quelli superiori ai 10 miliardi. È favorevole a un'imposta sulle transazioni di Wall Street, oltre a una per le imprese i cui CEO percepiscono almeno 50 volte in più rispetto al dipendente medio.

Trump: cosa è stato e cosa sarà



Quando uscì la notizia di uno studio dell'università di Losanna secondo cui una 'elevata intelligenza' è incompatibile con l'essere leader, un sito americano titolò ironicamente "Buone notizie per te, Donald". Sono molte le decisioni discutibili prese da Trump, e bastano poche certe sue dichiarazioni per trovare delle verità nello studio svizzero sulle personalità al potere. Ma prima è bene ripercorrere questi tre anni di governo Trump.

L'ascesa di Donald

Trump è entrato nel mondo della politica senza dover fare troppo baccano. Del resto, un cameo in "Mamma ho riperso l'aereo", una partecipazione ad un incontro di wrestling, la conduzione di un programma tutto suo e una non poca dose di frasi sessiste ne hanno fatto un

uomo celebre oltreoceano. Trump ha aggiunto alla sua aura pop circa 300 proposte politiche che hanno fatto leva sulle esasperazioni della classe media statunitense: ad esempio, ha dichiarato che sarebbe stato "il più grande presidente del lavoro che Dio abbia mai mandato sulla Terra", che avrebbe, già nel suo primo giorno di presidenza, cominciato a espellere gli immigrati clandestini, che avrebbe combattuto la Cina in difesa del "Made in USA". Così è riuscito a sconfiggere la sua rivale democratica, Hillary Clinton. Certo non è la prima volta che gli americani scelgono come presidente un attore, un uomo di spettacolo. In effetti, Trump ha saputo recitare in questi anni un lungo copione di fake news: circa 15.000, secondo il "Washington Post". Tra le più eclatanti c'è quella secondo cui la

vittoria di Trump sia stata la più grande dai tempi di Reagan. Un giornalista gli ha fatto notare che Obama e Bush avevano preso più voti di lui, e Donald ha replicato "Così mi hanno detto". È un esempio cristallino dello strano e conflittuale rapporto tra Donald Trump e la realtà dei fatti, tra il presidente degli Stati Uniti e la fattibilità e plausibilità di ogni cosa che dica (si veda quando Trump ha proposto di distruggere gli uragani coi missili nucleari). Quando invece Donald ha agito, spesso è diventata plausibile un'ingiustizia. Mi riferisco all'autorizzazione da parte di Trump di costruire un oleodotto (il Dakota Access Pipeline) in alcune zone del Midwest considerate sacre dagli indiani d'America, che hanno protestato sia per non essere stati chiamati in causa nella decisione sia per l'eventuale inquinazione.

mento da petrolio del fiume Missouri. Come non parlare poi del folle muro che Trump ha continuato a costruire a confine col Messico (ricordo che già nel 1990, durante la presidenza di George H. W. Bush, era iniziata la costruzione). Muro su cui Sartre, nell'omonimo racconto, ha proiettato la crudeltà dell'uomo, Muro che divide Israele e Palestina, Muro che adesso è una ferita nel continente americano. E Trump ha addirittura dichiarato che l'opera (se così si può chiamare) sarebbe stata interamente pagata dal Messico, come promesso nella campagna elettorale. Un modo di far politica così 'muscolare' (per usare un termine del giornalista Alessandro Gilioli), così inutilmente violento è la cifra stilistica del politico odierno, che così, gettando spesso fumo negli occhi dell'elettorato, rafforza le proprie posizioni nazionaliste e isolazioniste, esattamente come sta facendo Trump. Da ranger del mondo a fortino chiuso in se stesso: ecco cosa sta pianificando Donald per gli Stati Uniti.

L'Impero americano ai tempi di Donald

"Can we get like 'Gone with the Wind' back, please?" Questa è stata la reazione di Donald Trump alla vittoria agli Oscar di Parasite come 'Miglior film'. Questo perché la pellicola diretta da Bong Joon-ho è in lingua coreana. In ogni cosa che dice, Trump rimarca lo slogan 'America first' e tutto l'inutile nazionalismo che ne consegue, tanto da criticare l'Academy in base alla sola provenienza dell'opera, ignorando dunque in maniera superficiale la sua valenza artistica. Se l'eterofobia del presidente degli Stati Uniti si limitasse a questo, non sarei qua a scrivere de 'L'Impero americano ai tempi di Donald', perché certamente l'impronta di Trump sulla politica estera è stata ed è peculiare. Come il suo predecessore Obama, Donald è un giorno un guerrafondaio e l'altro un pacifista. E se Obama è stato insignito del particolare premio Nobel per la pace che si vince coi bombardamenti, anche Trump potrebbe ambire al prestigioso premio svedese, in virtù del suo impegno in campo internazionale. Ha fatto passi avanti nella questione arabo-israeliana, tentando di far cessare le ostilità con la brillante idea di riconoscere come capitale Gerusalemme e di spostarvi

l'ambasciata statunitense, il 6 dicembre 2017, facendo un generoso regalo di Natale a Benjamin Netanyahu. Ha cercato da sempre di dividere l'Europa sostenendo i leader nazionalisti (uno su tutti Boris Johnson) e poter così crearsi un varco per tendere la mano al dittatore russo Vladimir Putin, per ringraziarlo di averlo aiutato a diventare presidente e per proporgli un'alleanza anticinese. Ha proseguito i bombardamenti in Siria, da cui ha ritirato recentemente le proprie truppe per lasciar via libera ai Turchi nell'attacco contro i Curdi. Infine, ha ordinato l'uccisione del generale iraniano Qasem Soleimani, causando una profonda crisi diplomatica che ha paralizzato il globo per una settimana. Potrebbe mettere in pericolo la vittoria del premio Nobel il fatto che Donald si sia in qualche modo riappacificato col dittatore nordcoreano Kim Jong Un, dopo un anno di scontri su chi possedesse il missile più grosso e potente.

I meriti di Donald

Tuttavia Trump, oltre a (non) garantire la pace, ha anche altri meriti. Ad esempio, ha bloccato la riforma della sanità pubblica iniziata da Obama, un sistema di assistenza fondamentale che in Europa non è messo minimamente in discussione, come d'altronde dovrebbe essere in ogni paese civile. Ha annullato una legge che puniva le

discriminazioni sugli studenti e sui lavoratori transgender, chiedendo addirittura che venisse consentito il licenziamento di una persona transgender solamente per via del suo orientamento sessuale. Poi ha abbassato le tasse dal 35 % al 21 %, ma per le grandi corporazioni. Infine, come già annunciato nel 2017, ha ufficializzato l'uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi per il clima, prevista per il 4 novembre 2020. In questo modo gli USA saranno liberi dai vincoli dell'accordo per la riduzione delle emissioni di CO₂.

Ora Donald è vicino alla fine del mandato. Nel ripercorrere questi quattro anni di governo, ho notato che in fondo Trump ha disfatto tutto ciò che gli si è presentato davanti. Ha rovinato i rapporti con Messico e Cina, ha fomentato le ostilità in Medio Oriente, ha distrutto gli importanti passi avanti nell'acquisizione dei diritti civili che Obama aveva fatto durante la sua presidenza. Per riconfermarsi, Trump avrà bisogno di qualcosa di più delle fake news che lo hanno portato alla ribalta politica alla fine del 2016. Dalle macerie di questo primo mandato, Donald dovrà riottenere il consenso degli statunitensi, che attualmente si aggira a poco meno del 50%. In fondo all'autostrada del 2020 intravedo il nuovo presidente. E usando le parole di Jack Kerouac, dico: "Dove vai, tu, America, la notte, nella tua macchina scintillante?"



Intervista esclusiva a Matteo Renzi

Senatore Renzi, nel periodo in cui lei rappresentava il nostro paese al Consiglio Europeo, l'Unione ha deciso di versare 6 miliardi di euro nelle casse della Turchia affinché trattenesse nei propri confini tre milioni e mezzo di profughi siriani. Dopo mesi di ricatti, Erdogan ha aperto le porte dell'Europa agli immigrati. Non si sente responsabile per aver sostenuto un accordo palesemente destinato al fallimento e che oggi mette in pericolo milioni di persone in fuga?

Le cose sono molto più complesse di così. Nell'ottobre-novembre 2015 l'accordo con la Turchia arrivò dopo una lunghissima discussione. Intanto era stata l'Italia a porre il problema dell'afflusso dei migranti, perché nell'aprile 2015 un barcone si era rovesciato ad est della Sicilia e quindi come governo ponemmo la questione migranti come la centrale del dibattito europeo. Dopo vari consigli straordinari si arrivò a una dichiarazione comune molto positiva: chi non si faceva carico dei migranti perdeva i contenuti europei. Poi, nel mese di agosto, partì il flusso dei siriani, con una reazione di grande accoglienza da parte dei tedeschi. Il problema è che poi la Merkel non riuscì più a reggerlo, in

quanto ricevette in tre mesi un milione di persone. La cancelliera, con il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans, decise di fare un accordo con Erdogan, molto contestato non tanto per i soldi, ma perché in quella sede alcuni governi (tra cui quello italiano) posero il problema del rispetto dei diritti umani.

Non è vero, quindi, che noi siamo stati complici di quell'accordo, che era assolutamente fondamentale per la Germania. Diverso è cercare di capire che cosa sia successo in Turchia in questi anni.

Lei ha affermato che "nel PD c'è stata una debolezza oggettiva di leadership, innanzitutto mia". Si assume dunque la responsabilità del calo di consensi al Partito Democratico?

Io mi prendo la responsabilità del più grande risultato degli ultimi sessant'anni in politica, perché per trovare un esito simile al 40,8% ottenuto dal PD alle Europee del 2014 bisogna risalire ad Amintore Fanfani nel 1958. Il PD, poi, ha iniziato a litigare: ha governato per tre anni con buoni risultati sul PIL e sull'economia, ma purtroppo non ha ottenuto un grande risultato alle elezioni (18,7% alle politiche del 2018). La mia responsabilità è quindi di aver

permesso i litigi: avrei dovuto essere più deciso e molto meno rispettoso delle polemiche interne. Io ho fatto l'errore opposto di quello che mi viene attribuito. Detto questo, il 2019 si è chiuso col +0,3% di PIL e pressione fiscale al 42,4% (con la manovra economica del Conte I). Con il mio governo si era arrivati al +1,7%. I risultati parlano da soli.

In un'intervista a Repubblica ha affermato che Italia Viva non sta né al centro, né a sinistra né a destra. Sembra una linea trasversale cara ai 5 stelle. Ritene che non abbia più senso parlare di destra e sinistra?

Io penso che destra e sinistra ci siano e ci saranno sempre, ma cambieranno profilo. Una cosa è il giustizialismo che strizza l'occhio ai grillini, un'altra è il riformismo, di cui noi facciamo parte. Lo stesso vale per la destra: Boris Johnson è un conto, David Cameron è un altro.

Ci sono due destre e due sinistre: Salvini è destra estremista, la Carfagna riformista. Noi apparteniamo a una sinistra riformista, mentre Di Battista o una parte del PD alla sinistra estremista. **Lei in quell'intervista aveva chiamato la sua collocazione ideologica "lo spazio del futuro"**



Io ho detto una cosa che continuo a pensare sia vera: Italia Viva non può stare dentro a un gioco destra-sinistra inteso come Grillo-PD da un lato e Salvini-Meloni dall'altro. In questo caso potrebbe anche crearsi uno spazio ulteriore: dipende da che gioco si gioca. Io, per esempio, penso che si debba parteggiare per il modello del sindaco d'Italia. Tu scegli qualcuno di preciso e lo voti.

Ma non crede che eleggere direttamente il presidente sia rischioso? Non basterebbe un sistema maggioritario per garantire un governo stabile?

Dividiamo gli aspetti: il sistema maggioritario garantisce un governo dal momento che c'è una coalizione, che magari indica di già un candidato premier. L'individuazione diretta è, invece, l'unico modo per assicurare la democrazia che non è solo rappresentativa, ma anche decidente. La prima consiste nell'eleggere qualcuno, la seconda nel dare a quel qualcuno la possibilità di cambiare. Oggi c'è un Presidente del Consiglio che è stato sia con la destra che con la sinistra. Dove sta il rapporto tra politico e cittadino se non c'è nessun tipo di verifica da parte di quest'ultimo sul voto che ha dato? Per me l'elezione diretta del sindaco d'Italia serve per questo motivo.

In Italia, poi, non si sa mai di chi è merito e di chi è colpa, non c'è mai una catena di comando.

Ovviamente la Costituzione del '48 aveva la preoccupazione di non concentrare troppo potere nelle mani di un'unica figura...

Appunto.

Sono passati settant'anni e soprattutto allora c'era il fascismo. Non facciamo errori: la stagione politica attuale è totalmente diversa. Il mondo è cambiato del tutto e in questo cambiamento l'idea di dare a chi decide la possibilità di incidere è un elemento di garanzia della democrazia.

Perché Italia Viva vuole che il nostro Paese rinunci in un colpo solo al 37% dei parlamentari eletti, diventando la nazione europea con il più alto rapporto tra rappresentati-rappresentanti?

Io non ho votato per la riforma del taglio dei parlamentari. È stata approvata su tre letture dalla



maggioranza 5S-Lega e sulla quarta dai gruppi parlamentari alla Camera in virtù di un accordo per fare il governo. Comunque non credo che portare da 945 a 600 parlamentari sia una ferita democratica, ma non è neanche una soluzione. La soluzione che serve al paese è l'eliminazione del bicameralismo: Camera e Senato fanno le stesse cose, e solo in Italia c'è questa sovrapposizione. Penso che questo referendum non serva quasi a niente. Si dovrebbe pensare invece al modo in cui si rappresentano i cittadini. Negli USA i membri del congresso sono 425 e i senatori 100: non è un principio numerico.

Ma così obbligherebbe un senatore a dividersi tra più commissioni...

Posso garantire che in Parlamento non ci si ammazza di lavoro, il livello di attività parlamentare oggi non è così significativo. È demagogia pensare che la soluzione sia semplicemente ridurre il numero.

Secondo Eugenio Scalfari il suo unico e vero obiettivo è, testuali parole, fare il re. Come commenta questa constatazione?

È incommentabile. Provo per lui profondo rispetto perché ha scritto una pagina di storia del giornalismo italiano, ma nell'ultimo periodo ha nei miei confronti una forma di ostilità

preconcetta. Sostenere che io voglia fare il re la dice lunga sul fatto che ci sia un annebbiamento personale

Sulla diatriba con Corrado Formigli: lei ha associato la fuga di notizie sulla casa del giornalista alla sua. Non crede tuttavia che ci sia una grande differenza tra il livello di trasparenza di un politico come lei e quello di un giornalista?

Il livello di trasparenza di un politico è dettato dalle norme: un politico ha il dovere di presentare il proprio reddito e tutte le sue proprietà, e questo è pubblico. Un giornalista non ha questo obbligo, giustamente. Nel caso di specie, la mia vicenda ha visto una fuga di notizie. A me questo non crea problemi, ma si tratta di una violazione della legge. Io sono per la massima trasparenza: tutta la normativa in questione l'abbiamo fatta noi. Qual è il problema fondamentale? È che un giornalista non ha la stessa privacy, ma c'è una privacy che il giornalista deve rispettare e che nel caso mio non è stata rispettata. C'è stata una dura polemica di Formigli, che ha parlato anche di squadrismo, perché alcune persone hanno pubblicato su Internet delle foto prese da Google Street di casa sua. Poi è venuto fuori che era stata la persona che gli aveva venduto casa a pubblicarle. Quando è successo questo



ho fatto un post per dire che secondo me non vanno messe informazioni riguardo alle case sui social.

Però lei aveva condiviso il post di un suo sostenitore che aveva detto “A me non mi chiami squadrista”, e lo aveva chiamato “uno di noi”. Perché?

Io non accetto che mi si chiami squadrista perché si sta facendo riferimento a una stagione della vita politica di questo Paese in cui lo squadristo era parte del fascismo. Bisogna fare attenzione alle parole, e siccome io credo nella libertà d'informazione sono tornato dopo un mese da Formigli. Trovo sorprendente che si facciano 28 domande sulle case e 2 sulla Turchia.

A distanza di 4 anni cambierebbe qualcosa riguardo alla riforma della Buona Scuola? Cosa ha funzionato e cosa no?

Difficile dirlo perché non è stata approvato fino in fondo. È evidente che non ha funzionato il coinvolgimento. Mettemmo 9 miliardi di euro e nonostante questo riuscimmo a fare incazzare tutti. Non ha sicuramente funzionato questo benedetto algoritmo dei professori. Bisogna, però, avere anche il coraggio di dire che se si sposta una persona e la si porta da Lecce a Firenze è la vita. È ovvio che è meglio che rimanga a Lecce, ma se non ci sono alternative meglio essere

insegnante di ruolo a Firenze che precario a Lecce, e su questo siamo stati molto contestati. Riguardo ad altre questioni generali, credo che si debba premiare il merito per gli insegnanti. Mi ha fatto male vedere che i nostri fondi per l'edilizia scolastica sono stati tagliati. In più, sappiamo che alcune cose hanno funzionato, come l'Alternanza Scuola-Lavoro.

Ad eccezione della Toscana, sembra che lei voglia proporre nelle altre regioni che voteranno quest'anno candidati propri di Italia Viva. Non crede che così facendo si intensificherebbe una frammentazione che favorirebbe la destra?

Al momento ci sono due candidature sicure: una in Toscana e una in Puglia. Per il momento in Toscana è stato scelto Eugenio Giani, in Puglia Emiliano, il candidato uscente, con il quale non è possibile fare un accordo. Poi ci sono altre quattro regioni: la Liguria, le Marche, la Campania e il Veneto. Il punto centrale è che noi decideremo sulla base dei candidati. Quello che mi sembra importante oggi è che la tesi di fare un piacere a Salvini mi fa abbastanza ridere, soprattutto che venga fatta da chi ha stretto l'accordo con i 5 Stelle, che io continuo a pensare siano un disastro. In Puglia il problema non è aiutare Salvini, ma aiutare o no Emiliano a fare

il presidente della Regione.

A partire dalle polemiche sulla Plastic Tax, sulla Sugar Tax fino alle più recenti sulla Prescrizione, lei appare come il bastian contrario della maggioranza.

Proviamo a immaginare certe posizioni che sono state prese. La prima posizione su cui io sono apparso bastian contrario è quella dell'Iva. Alla fine, in quel caso, la battaglia l'ho vinta io, e l'Iva non è aumentata. Poi ci sono altre questioni, come per esempio la Plastic Tax. Io ho fatto delle battaglie, quando ero Presidente del Consiglio, ma per bloccare la plastica non blocchi le aziende, le costringi a rinnovarsi. Se si bloccano quelle aziende mettendo una tassa, la plastica continuerà ad essere richiesta, e sarà fatta in Croazia anziché in Italia. Questa è la differenza tra il populismo e la politica. Il populismo non è serio, la politica è seria. Per chiudere, è chiaro che apparire così ti fa perdere consenso, la gente vuole tranquillità. Però queste cose servono all'Italia.

Il governo fino a quando dura?

È un macello. Dovrebbe esserci un sistema in cui i governi durano per cinque anni. La gente ha bisogno di tempo. Adesso noi abbiamo un governo che è guidato dalla stessa persona ma che dice esattamente il contrario di quello prima.

Lei chi sostiene alle primarie democratiche degli Stati Uniti?

Conosco molto bene Joe Biden: l'ho visto un anno fa a Washington, è una persona per bene, con una storia segnata da tantissimi dolori. E ama molto l'Italia. Invece non ho mai incontrato Bernie, che per me è troppo di sinistra. Credo che Biden sia in grado di vincere negli *swing states*, quei cinque o sei Stati che fanno la differenza, dove Sanders non vince. Penso che tra i due non avrei dubbi a stare con Joe.

Biden è a favore di un aumento della spesa militare e ha dichiarato di voler mantenere le truppe in Medio Oriente.

Oggi è in corso una guerra con la Cina. Il quadro è molto complesso: gli americani sono meno interessati al Medio Oriente e l'impatto di Russia e Turchia sta crescendo. In America le spese militari servono, a condizione che abbiano una ricaduta nell'innovazione nei laboratori.

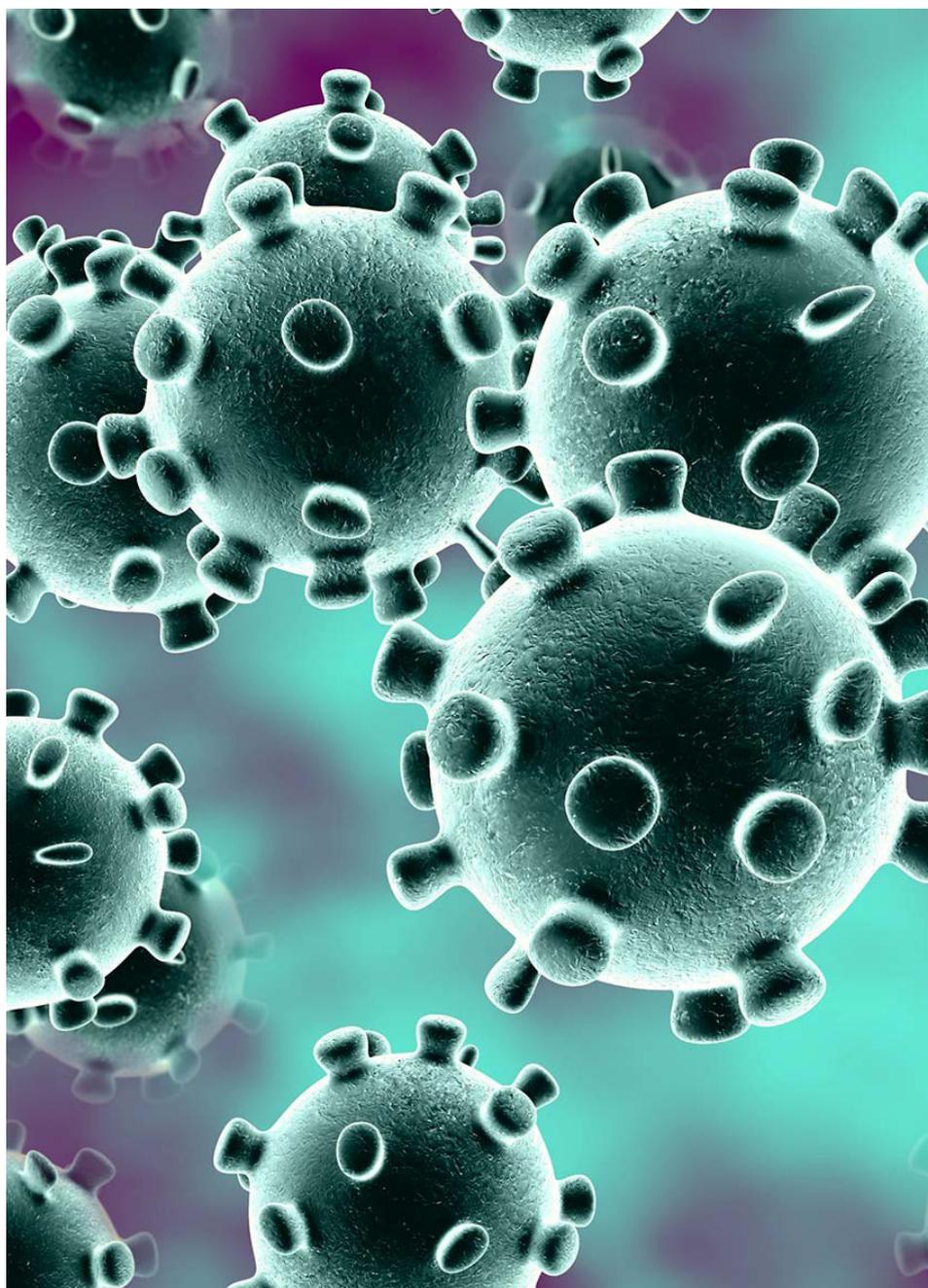
Emergenza Covid-19: la nuova peste nera?

La nuova peste nera? Per rispondere a questa domanda dovremo fare una breve digressione su che cosa sia questo virus, ma noi non la faremo poiché sappiamo bene che il lettore, essendosi informato direttamente o indirettamente su questo tema così tristemente attuale, ne saprà anche soltanto quanto basta per poter comprendere questo articolo. Detto ciò, questo breve scritto vuol solamente approfondire l'argomento ed i fatti presenti e futuri sul nostro territorio, che da giorni è oggetto dell'attenzione di media nazionali, europee e mondiali.

Avendo considerato ciò, bisogna innanzitutto lodare comunque le misure messe in atto dal governo attuale per cercare di controllare l'epidemia, ma dall'altra parte bisogna anche dire che i provvedimenti in molti casi si sono rivelati tardivi e poco efficaci. Questo è visibile se consideriamo l'assalto ai treni che sono partiti dalla stazione di Milano, quando la provincia della Lombardia è stata dichiarata zona rossa e posta interamente sotto quarantena. Certo, adesso molti dicono che non sarebbe stato prevedibile, ma, a nostro

avviso, si poteva ipotizzare da un lato evitando una fuga di notizie, dall'altro attraverso il blocco e la chiusura preventiva delle zone e delle vie di comunicazione principali e secondarie. A quest'affermazione mi si obietterà che sarebbero state misure drastiche e che avrebbero potuto provocare rivolte tra la popolazione, che però, sempre a nostro modesto parere, si sarebbero potute risolvere con un aumento di forze dell'ordine adeguatamente preparate per gestire l'emergenza.

Dato che, come si dice, la storia non si fa né con i se né con i ma, riteniamo opportuno troncare qui quest'argomento per passare ad altre tematiche importanti. Il secondo punto che dovremo analizzare è che, nonostante vieti gli assembramenti di persone stabilendo una distanza minima tra gli individui di un metro, il decreto relativo al COVID-19 - essendo lasciato alla discrezione del cittadino - è molto spesso violato, così come le entrate contingentate nei musei. A sostegno di queste tesi analizzeremo fatti che riguardano da un lato la Toscana, come ad esempio il rave party svoltosi domenica 8 Marzo 2020 in piazza d'Azeglio e la "calca" agli impianti sciistici dell'Abetone, dall'altro i fatti della Lombardia nella quale si segnalano, secondo quanto ci arriva dalle nostre fonti, folle nei bar in particolare durante la sera. A tutto ciò mi si potrebbe obiettare che è meglio questa soluzione piuttosto che la psicosi collettiva. Ebbene, io risponderei che è preferibile mantenere un comportamento troppo razionale, che non deve, però, in alcun modo intaccare l'incolumità sanitaria degli altri poiché, se dovessi fare un richiamo al titolo, il virus non si può ancora assimilare in alcun modo alla peste nera, perché è diverso nella sostanza, ha ancora una mortalità bassa, se la confrontassimo, ad esempio, con l'influenza, e colpisce (per adesso) persone avanti con l'età e con patologie pregresse. Abbiamo scritto "ancora", poiché il virus muta ogni volta che cambia individuo, quindi sarebbe consigliabile evitare assembramenti per impedire ciò e per evitare di far collassare il nostro sistema sanitario. Se consideriamo un'ulteriore obiezione fatta dai genitori che, essendo reclusi in casa, si trovano costretti ad intrattenere i bambini in qualche modo, notiamo come - in alcune situazioni - le famiglie vedano la scuola come un "parche-



gio” per i propri figli in cui i docenti svolgono la funzione di babysitter a poco prezzo e a spese dei contribuenti, pertanto forse sarebbe il caso di far cambiare questa visione per cercare di evitare inutili polemiche.

Come terzo argomento vorremmo sottolineare come questa epidemia sia stata causata anche dalla mancanza di norme igieniche di base o dalla non curanza di esse; infatti adesso ci tartassano dicendo di “starnutire nel gomito” o “lavarsi le mani” ed altre ancora elementari ed ovvie buone pratiche, che in un paese civile non si dovrebbero ricordare poiché di uso e costume di quella nazione e del suo popolo.

Il quarto punto che potremmo analizzare è relativo alla fuga di notizie successa prima, durante e dopo l'epidemia, che ha contribuito a creare scompiglio ed il saccheggio dei negozi. Per dimostrare ciò nomineremo solo alcuni esempi: il Decreto governativo che in alcuni punti risulta contraddittorio ed ha portato ad una libera interpretazione sia da parte del cittadino sia da parte degli organi ministeriali e la chiusura delle scuole, che è stata prima smentita dalla Ministra Azzolina e poi confermata la sera stessa.

Tutto ciò denota come questo governo sia altamente incapace di risolvere o porre rimedio ad un'emergenza, poiché

spesso animato da contraddizioni interne e fuga di notizie anche da parte dei suoi stessi esponenti.

Il quinto ed ultimo punto, anche se non per importanza, potrebbe riguardare il nostro sistema sanitario, al quale non possiamo contestare molto, ma del quale bisogna solo lodare l'operato svolto fino ad adesso dato che sta continuando a funzionare benché le strutture siano quasi piene ed i Pronto Soccorso siano intasati da persone che, spaventate, vanno a richiedere un tampone.

Noi, però, vorremmo sottolineare come il governo avrebbe potuto fare qualcosa per aumentare le strutture ed il personale sanitario vista l'emergenza che dilagava e dilaga in Asia, cercando di procurare o migliorare le strutture sanitarie, organizzandole meglio per evitare affollamenti e possibilità di contagio nei Pronto Soccorso.

Detto ciò, non vogliamo soffermarci molto su questo punto, non perché sia troppo poco importate, bensì perché sarebbe troppo lungo da sviluppare e trattare, pertanto rimandiamo questa discussione o personalmente con il lettore oppure ad un altro articolo futuro. In queste poche righe che ci restano vorremmo soffermarci ad analizzare la situazione a livello europeo per far riflettere il curioso e cosmopolita lettore sul fatto che in Europa siamo stati fra

i primi ad individuare il virus e ad applicare le dovute precauzioni. Abbiamo notato come, però, questo fatto ci abbia dipinto agli occhi del mondo come gli “untori” e ciò abbia provocato soprattutto da parte dei francesi la creazione di pubblicità o annunci governativi che dipingevano noi come sporchi e poco igienici, quando loro non hanno neanche il bidet. Questo ha evidenziato come all'interno della nostra piccola, giovane, bella e utile Unione Europea vi siano ancora notevoli “asti” e forti divisioni interne.

Un altro punto che ci preme sottolineare per il critico lettore è la questione dell'uso dei tamponi per la diagnosi del virus per cui adesso vediamo un'impenata del numero dei contagi in Francia e Germania provocata dal fatto che in quelle due nazioni hanno cominciato ad effettuare i tamponi più tardi rispetto a noi, quindi è normale che sembri che vi sia stato un picco.

Passando alle conclusioni, pur sapendo bene di non aver analizzato tutti i punti e di non aver potuto approfondire troppo la questione non per nostra negligenza ma a causa dello spazio limitato a nostra disposizione, speriamo di poter avere l'occasione di dibattere con i nostri lettori di persona affinché magari si possano porre le basi per un futuro articolo.



La giornata per la vita nelle scuole

C'è una legge non scritta, ma radicata nella nostra cultura, secondo la quale l'educazione scolastica pubblica dovrebbe essere il più neutrale possibile. Questa massima non è stata tenuta particolarmente di conto, probabilmente in maniera inconsapevole e involontaria, quando è stata approvata dal Collegio Docenti della nostra scuola la partecipazione dei ragazzi di religione alla 42° Giornata per la vita. Il 31 gennaio, infatti, in ambito della particolare giornata, si è tenuto al teatro/cinema Odeon un incontro proposto dall'arcidiocesi fiorentina in cui si sono trattati temi come aborto, eutanasia e suicidio assistito, inevitabilmente dal punto di vista cattolico. Il fatto che la scuola abbia autorizzato un'iniziativa così insolita e ideologicamente schierata mi ha particolarmente sorpresa, così ho deciso di approfondire e di parlarne, nonostante non abbia potuto prendervi parte. L'assemblea, secondo quanto mi è stato riferito, ha visto susseguirsi interventi di ospiti che hanno portato loro esperienze personali, tutte caratterizzate e motivate dalla fede e associate dal titolo e tema della giornata "Aprite le porte alla vita" come esempi a sostegno del punto di vista unico che eguaglia aborto ed eutanasia all'omicidio. Punto di vista che è stato reso perfettamente chiaro in particolare da uno dei relatori, il dottor Petralia, che ha affermato che nel suo ruolo professionale si sarebbe sentito un assassino a compiere uno di questi atti. Il pensiero di fondo dell'incontro non solo è stato portato avanti come singolo, senza la partecipazione di una controparte, ma, come mi hanno riportato alcuni ragazzi che erano presenti, durante l'ultima fase dedicata alle domande (casualmente?) non è stata data risposta a quelle in cui si esprimeva dissenso. Oltre alle testimonianze degli studenti, ho voluto indagare all'origine chiedendo ad una delle referenti del progetto, la professoressa Moser, cosa avesse spinto i docenti di religione a proporre l'iniziativa e quale ne fosse lo scopo. La risposta è stata la seguente: innanzitutto per creare un senso di unione tra i ragazzi di religione e mostrare loro quanti siano (hanno aderito a questo progetto molte classi di religione di diverse scuole e tutte le terze, quarte e quinte solo della nostra) nonostante l'esiguo numero di alunni per classe; in



secondo luogo per mostrare un punto di vista diverso, ad esempio, da quello che "viene proposto nelle discussioni delle assemblee scolastiche su questi temi (aborto ed eutanasia)". Peccato, però, che questi temi siano particolarmente "caldi", soprattutto in questo periodo, perché su di essi il piano della discussione non coinvolge solo l'ambito morale ma anche quello civile. Questo è dato anche dal fatto che la Chiesa in Italia abbia un'influenza fortissima che inevitabilmente si riflette anche in campo politico. A proposito di questi argomenti ci sono forti schieramenti partitici, e questo non significa che non se ne possa parlare in ambito scolastico: significa semplicemente che fino a che la discussione rimane tra ragazzi in assemblea o in classe, in una condizione in cui l'insegnante propone i fatti in maniera oggettiva, il confronto è positivo. Il compito dei professori, infatti, dovrebbe essere quello di proporre gli argomenti in maniera neutrale e mostrare tutte, o almeno la mag-

gior parte, delle diverse prospettive. Proponendone una sola viene attuata indubbiamente una presa di posizione importante, dal momento che per uno studente lo schieramento della figura educativa spesso ha più peso di quella di un coetaneo. Il fatto, quindi, di proporre la partecipazione ad un'assemblea su temi non solo etici ma anche fortemente politici affrontati da un unico punto di vista molto radicale e in maniera unilaterale, senza la ricerca di un confronto (cosa che poteva essere prevista, date le circostanze) non è consono. Per concludere, inoltre, che la partecipazione sia stata proposta solo agli alunni di religione, non rappresenta in alcun modo una giustificazione. Questi, infatti, prima di essere alunni di religione sono alunni del Liceo classico Michelangiolo, una scuola pubblica di uno Stato (almeno sulla carta) laico, in cui, come detto all'inizio, è fondamentale che l'educazione in ambito scolastico sia il più possibile neutra dal punto di vista ideologico e politico.

And the Oscar goes to...



Bong Joon-ho, il regista di *Parasite*

Nella notte tra domenica 9 e lunedì 10 febbraio si è tenuta la 92esima edizione dei premi Oscar sul palco del Dolby Theatre di Los Angeles. Anche quest'anno non c'è stato un unico presentatore, ma diversi artisti hanno animato la serata esibendosi tra il ritiro di un premio e l'altro. Non sono inoltre mancati momenti pittoreschi, assieme ad altri molto più commoventi o dal profondo valore politico.

Ad aprire la cerimonia è stata Janelle Monàe che, con la partecipazione di Billy Porter, si è esibita in un medley dedicato alla celebrazione delle donne e all'orgoglio afroamericano. Su tutte sono da sottolineare le performances di Elton John e Billie Eilish: il primo ha cantato (I'm Gonna) Love Me Again, brano presente nel film biografico a lui dedicato, *Rocketman*, e che gli è valso la statuette per la miglior canzone originale; Billie Eilish si è invece esibita in Yesterday dei Beatles per omaggiare i talenti del cinema venuti a mancare nell'ultimo anno.

Altro grande numero della serata è stato quello di Eminem; il rapper è comparso a sorpresa sul palco dell'Academy e ha cantato *Lose Yourself*, brano presente nella colonna sonora del film *8 Miles*, che racconta la sua storia, e che è stato vincitore dell'Oscar per la

miglior canzone nel 2003.

Per quanto riguarda i premi assegnati, sono state molte le sorprese: il sudcoreano *Parasite* ha sbaragliato la concorrenza dei film favoriti come *1917* o *C'era una volta a... Hollywood*, vincendo ben quattro statuette nelle categorie più importanti. Ma a dominare davvero la cerimonia è stata una meritocrazia che non si vedeva da anni e che ha segnato un cambiamento senza precedenti.

Miglior film

Domenica notte *Parasite* è entrato a far parte della storia del cinema diventando il primo film non in lingua inglese a vincere l'Oscar al miglior film. Solo altri 11 film stranieri erano stati precedentemente nominati in tale categoria; fra questi *ROMA*, che l'anno scorso era stato il primo film prodotto da una piattaforma streaming ad essere candidato. "Sono senza parole. Non avremmo mai immaginato che una cosa del genere potesse accadere. Siamo così felici. Sento che questo è un momento importantissimo per la storia. Esprimo la mia più profonda gratitudine ai membri dell'Academy per aver preso questa decisione" ha detto il produttore Kwak Sin-ae una volta salito sul palco del Dolby Theatre, mentre il regista e sceneggiatore del film, Bong Joon-ho,

quasi non riusciva a credere di aver ottenuto un tale riconoscimento.

In un anno dominato da pellicole che parlano del passato - *1917*, *C'era una volta a... Hollywood*, *The Irishman* - l'Academy è andata controcorrente e ha premiato una delle opere più emblematiche dei nostri tempi, che parte come una commedia degli equivoci, ma che presto si trasforma in uno straordinario apologo sul classismo invalicabile della Corea e, più in generale, dell'intero Occidente.

Miglior regia

Dopo i premi ricevuti nelle precedenti manifestazioni, sicuramente il favorito per la vittoria era Sam Mendes, che con il suo "falso" piano sequenza in *1917* (sulla scia di *Birdman*), sembrava, a venti anni di distanza da *American Beauty*, a un passo dall'aggiudicarsi la sua seconda statuette.

Ma a prevalere sui tecnicismi di Mendes è stata la regia a dir poco ispirata di Bong Joon-ho, che ha diretto uno tra i migliori film degli ultimi anni con immensa maestria e precisione. Incredulo e commosso Bong Joon-ho è salito sul palco dell'Academy e ha umilmente ringraziato tutti i cineasti candidati insieme a lui, a partire da Martin Scorsese, che è stato poi omaggiato dalla platea con una standing ovation.

“Quando studiavo cinema c’era una frase che avevo inciso sul mio cuore: ‘più è personale, più è creativo’. Quella frase era del grande Martin Scorsese - ha spiegato il regista sudcoreano, che ha aggiunto - Quentin Tarantino ha sempre messo i miei film nella lista dei suoi preferiti, anche quando non mi conosceva nessuno negli USA. Todd (Phillips) e Sam (Mendes) vi ammiro. Mi piacerebbe avere una motosega per condividere questo Oscar con tutti voi”.

Miglior sceneggiatura originale

In questa categoria lo scontro era fra due pellicole: *C’era una volta a... Hollywood*, nono film di Quentin Tarantino, e *Parasite*, scritto e diretto da Bong Joon-ho.

A trionfare è stata la brillante e folle sceneggiatura di quest’ultimo, che riesce ad essere intelligente, profonda e complessa senza per questo mettere mai da parte l’esigenza dell’intrattenimento. Con *Parasite*, Bong Joon-ho riflette sulle disparità sociali e sulla lotta tra classi partendo dalla figura del parassita, e si dimostra capace di spaziare tra più generi, spostandosi abilmente dalla satira sociale al thriller, fino a toccare venature quasi horror; dialoghi raffinatissimi e un costante sottofondo di amarezza, che non rinuncia al divertimento e alla satira, coesistono in una magistrale sceneggiatura che non risparmia niente e nessuno.

Miglior sceneggiatura non originale

Con il suo libero adattamento del romanzo *Come semi d'autunno* (Caging Skies) non poteva che essere Taika Waititi ad aggiudicarsi la statuetta, pur considerando le grandi sceneggiature in gara (prima fra tutte quella di *The Irishman*, scritta da Steven Zaillian) Oggi più che mai c’è bisogno di storie che parlino di rispetto e tolleranza e, in quest’ottica, Waititi ha costruito un film intelligente e coraggioso, che parte dalla discriminazione più sconvolgente del ‘900, l’oppressione degli ebrei da parte della Germania nazista, e porta avanti un discorso applicabile anche al nostro presente.

Senza mai perdere il suo stile dissacrante e satirico, Waititi è riuscito nella difficile impresa di raccontare una fiaba in grado di commuovere, far ridere, ma anche, e soprattutto, riflettere, dipingendo un vero e proprio inno alla

vita e alla diversità per contrastare chi ancora esalta la guerra nel mondo.

Miglior attore protagonista

La vittoria di Joaquin Phoenix non è stata certo una sorpresa; d’altronde *Joker* si regge quasi interamente sulla sua superba prova attoriale, arrivata dopo anni di ruoli già impeccabili (*Il Gladiatore*, *The Master*, *Lei*).

Phoenix interpreta un Arthur Fleck complesso e profondamente sofferto che chiede disperatamente aiuto, fino ad arrivare ad una drammatica, ma trionfale accettazione di sé che sembra essere al contempo sconfitta e vittoria, e lo fa in maniera semplicemente magistrale. Il suo volto scavato, il corpo denutrito e la risata incontrollabile, che conserva il riverbero del dolore più straziante, tratteggiano un personaggio destinato a entrare nell’immaginario collettivo.

Al momento della vittoria, Phoenix non ha trattenuto l’emozione e ha parlato di tutto ciò che gli sta a cuore - l’ambiente, la lotta contro le disuguaglianze di genere, di provenienza e appartenenza, i suoi anni bui - per poi omaggiare il fratello River, anch’egli attore, morto tragicamente nel 1993, all’età di 23 anni.

“Quando mio fratello aveva 17 anni ha scritto queste parole: ‘Run to the rescue with love and peace will follow’.”

Miglior attrice protagonista

Dopo la vittoria come attrice non protagonista per *Ritorno a Cold Mountain*, Renée Zellweger si è aggiudicata il secondo premio Oscar - questa volta da protagonista - per la sua interpretazione di Judy Garland. Sicuramente si tratta di una grande performance vocale e attoriale, valore aggiunto di una pellicola di per sé non particolarmente memorabile. Tuttavia tra i nomi della attrici candidate compariva anche quello di Scarlett Johansson, che segna un record importante nella storia degli Academy Awards: candidata sia come attrice protagonista che non protagonista, rispettivamente per *Storia di un matrimonio* e *Jojo Rabbit*, è la dodicesima star nella storia ad aver guadagnato una doppia nomination nello stesso anno per ruoli differenti.

La sua interpretazione di Nicole in *Storia di un matrimonio* è semplicemente impeccabile, la migliore di una carriera iniziata all’età di dieci anni, ma su di

essa ha prevalso soprattutto una questione di affetto da parte dell’ Academy per il personaggio di Judy Garland, che per anni ha incarnato il sogno della Hollywood degli anni d’oro.

Miglior attore non protagonista

Ad aggiudicarsi il premio come miglior attore non protagonista è stato Brad Pitt, che per il suo Cliff Booth in *C’era una volta a... Hollywood* aveva già ricevuto il plauso unanime del pubblico e della critica.

In seguito alla stagione dei premi, che lo aveva visto aggiudicarsi un Golden Globe e un BAFTA, l’attore statunitense era sicuramente il favorito per la vittoria, nonostante dovesse fronteggiarsi con mostri sacri quali Al Pacino, Joe Pesci, Anthony Hopkins e Tom Hanks. Tutte grandi interpretazioni (in primis quella di Al Pacino in *The Irishman*, ultima fatica di Martin Scorsese), sulle quali Brad Pitt è riuscito a prevalere: in *C’era una volta a... Hollywood* sembra aver raggiunto una naturalezza forse mai mostrata e riesce a spiccare nonostante il suo personaggio graviti attorno a quello di DiCaprio. Senza dubbio una delle sue prove migliori, che gli è valsa il secondo premio Oscar - nel 2013 aveva vinto un Academy Award da produttore per *12 anni schiavo* - e il primo come attore.

Miglior attrice non protagonista

Alla terza nomination, Laura Dern ha vinto l’Oscar come miglior attrice non protagonista per *Storia di un matrimonio* di Noah Baumbach, in cui veste i panni di Nora, avvocato divorzista temperata e sicura di sé, che assiste Nicole (Scarlett Johansson) con determinazione e gentilezza.

Anche in questa categoria spiccava Scarlett Johansson, con la sua toccante interpretazione della dolce, radiosa e coraggiosa Rosie in *Jojo Rabbit*. Tuttavia è giusto che dopo così tanti anni sia stato riconosciuto a Laura Dern l’impegno nel mondo del cinema, a cui si è avvicinata grazie anche ai genitori, entrambi attori, che ha voluto ringraziare sul palco dell’Academy: “Dicono che i propri eroi non si incontrano mai, ma io ho avuto la benedizione di incontrarli nei miei genitori, condivido quindi questo premio con i miei eroi della recitazione, le mie leggende: Diane Ladd e Bruce Dern”.

Per Niccolò

Il 16 gennaio 2020 è successa una tragedia. No, non c'è stata un'alluvione, non è crollato un palazzo di cento piani, non si è acceso un nuovo incendio sulla superficie di questo mondo malandato. Nessun barcone è affondato, nessuna guerra è stata dichiarata, nessun terremoto ha scosso la terra. Eppure, sì, è successa una tragedia. Il 16 gennaio 2020 un ragazzo è uscito dalla Facoltà di Lettere a Firenze. Le ruote della sua sedia a rotelle si sono bloccate in una buca. La carrozzina si è ribaltata, e il giovane è cascato. Quel ragazzo si chiamava Niccolò Bizzarri ed è morto in ospedale sette ore dopo la caduta. In piazza Brunelleschi, il suo sangue ancora a macchiare le pietre. Come si doveva sentire, Niccolò, mentre giaceva sul lettino dell'ambulanza? Spaventato, arrabbiato, tradito? E come ci dobbiamo sentire, noi, mentre leggiamo questa terribile notizia? Spaventati, arrabbiati, traditi? Ma non possiamo solo crogiolarci nei nostri sentimenti, limitarci alle frasi di circostanza, ai "poverino", ai pensieri tristi che compatiscono i suoi genitori. Dobbiamo alzare gli sguardi bassi in modo da poter vedere la esasperante realtà che ci circonda: dai molti autobus che non hanno le pedane per i disabili, a tutte le barriere architettoniche che precludono a chi è in carrozzina l'accesso a svariati luoghi (basti pensare agli ingressi dei negozi), fino alla nostra stessa società, campionessa di abilismo (cito: "la discriminazione nei confronti di persone diversamente abili"). Il caso di Niccolò riflette, amplificandoli, quelli di chissà quanti altri ragazzi e ragazze, che, a causa di una disabilità fisica o mentale, vengono ostracizzati dalla comunità con una brutalità mascherata di lontana accettazione perché "non possono fare sport-lavorare- commettere sbagli- amare qualcuno- VIVERE". Se e quando ci fermiamo, schermandoci dalla differenza con sorrisetti pietosi e sguardi pudicamente puntati altrove, alla sedia a rotelle, al cane guida o ai meltdown in un supermercato affollato, ci perdiamo tutta una persona, con i suoi sogni, i suoi difetti, i suoi segreti. Ma la chiusura verso il diverso non è solo una rapina alla nostra ricchezza interiore e un'offesa alla sua: è anche e soprattutto una caduta di tutto il

genere umano in un luogo oscuro che, come la tanto ripetuta frase "siamo nel 2020" rammenta, avremmo dovuto abbandonare secoli e secoli fa o, meglio ancora, non raggiungere mai. Sembra che la buca che ha ucciso Niccolò Bizzarri abbia ucciso anche la nostra accoglienza, la nostra humanitas, la nostra seppur minima accettazione dell'altro! E questo omicidio, metaforico o reale, non è accettabile. Mai. Ciò che mi disgusta di più è il bigottismo di chi ostenta una grande apertura mentale, magari repostando su Facebook qualche immagine strappalacrime di un bambino "sfortunato", ma poi, alla resa dei conti, non si comporta in modo inclusivo, anzi. Trovo l'offesa e il disprezzo aperti ed evidenti alle persone disabili inaccettabili, ma quelli subdoli e spesso ignorati mi fanno arrabbiare (e imbarazzare) ancora di più. Gli esempi di questa diffidenza interiorizzata e normalizzata, ma non meno dannosa di una condannata da tutti, sono in ogni luogo e in ogni circostanza: quando cammina sul marciapiede qualcuno con la sindrome di Down, e il suo passaggio è seguito da occhiate e imbarazzo come una nave dalle scie di schiuma; quando una signora in Sita si lamenta a mezza voce perché "non si può perdere sempre tutto questo tempo a farlo salire", e mentre la pedana scende lo trafigge di sguardi pietosi e impazienti; quando una madre grida al mondo di come quel mostro crudele dell'autismo le abbia rubato il suo dolce bimbo e cerca disperatamente una cura, diffondendo la notizia sbagliata che questa condizione sia una malattia. Dobbiamo essere tutti

molto attenti a non cadere nella difficilmente individuabile trappola della discriminazione nascosta e talvolta inconsapevole: lo dobbiamo a Niccolò, a Iacopo Melio (il fondatore della Onlus #vorreiprendereiltreno), a Chris di SBSK (canale YouTube che si occupa di inclusività), e a tutti coloro che si impegnano ogni giorno nella lotta contro i pregiudizi. Credo che ognuno di noi abbia commesso, chi più innocentemente, chi meno, un atto di abilismo: anzi, sono ottimista ad attribuirne solo uno a ciascuno. Spero, comunque, che la maggior parte di noi abbia discriminato senza volerlo, in un attimo di distrazione dall'uguaglianza della vita. Nonostante siamo stati carnefici e creatori di disparità- e chi non lo è stato? -forse siamo anche le vittime più fortunate della società e dell'ignoranza. Scrivo questo non per giustificarmi, ma per trovare il motivo per cui quasi tutti hanno fatto la parte dei bulli. E il motivo, come sempre, è questo: il non conoscere. Questo antico male si risolverebbe se avessimo tutti il coraggio effettivamente di parlare con qualcuno disabile: parlare con lui non come una persona-in-carrozzina o persona-con-autismo, ma come con una persona-con-un-cervello-e-un-cuore. Ci renderemmo subito conto che quell'individuo è, appunto, un individuo, come noi, formato da interessi, punti da migliorare, magari pure l'ignoranza di cui parlavo. Quindi, appena avrete finito di leggere il mio articolo fra poche righe, non rimanete chiusi nella bolla di, auspicabilmente, parziali nozioni e curiosità: uscite a conoscere. Uscite a imparare.



Niccolò Bizzarri

Lettera a Kobe Bryant



“Cara pallacanestro,

sin dal momento in cui ho cominciato ad arrotolare i calzettoni di mio papà e a immaginare tiri decisivi per la vittoria al Great Western Forum, mi è subito stata chiara una cosa: mi ero innamorato di te. Un amore così grande che ti ho dato tutto me stesso, dalla mia mente, al mio corpo, al mio spirito e alla mia anima. Nelle vesti di un bambino di sei anni innamorato non ho mai visto la luce in fondo al tunnel. Mi vedevo soltanto correre al di fuori. E così ho corso. Ho corso su e giù per ogni campo, rincorrendo ogni pallone per te. Mi hai chiesto il massimo sforzo, io ti ho dato il mio cuore. Ho giocato quando ero stanco e dolorante, non perché fossero state le sfide a chiamarmi, ma perché TU mi hai chiamato. Ho fatto qualsiasi cosa per TE, perché questo è ciò che fanno le persone quando qualcuno le fa sentire vive come hai fatto tu con me.

Hai dato a un bimbo di sei anni il sogno di essere un giocatore dei Lakers e ti amerò sempre per questo. Ma non posso amarti in maniera ossessiva per molto tempo ancora. Questa stagione è tutto quel che mi rimane da darti. Il mio cuore può reggere il peso, la mia mente pure, ma il mio corpo sa che è giunto il momento di salutarci.

Ma va bene così. Sono pronto a lasciarti andare. Volevo che tu lo sapessi, cosicché potremo assaporare meglio ogni momento che ci rimarrà da gustare assieme. Le cose belle e quelle meno belle. Ci siamo dati l'un l'altra tutto quello che avevamo. Ed entrambi sappiamo che, qualsiasi cosa io farò, sarà sempre quel bambino con i calzettoni, il cestino della spazzatura nell'angolo e cinque secondi ancora sul cronometro, palla in mano. 5... 4... 3... 2... 1.

Ti amerò sempre.
Kobe”.

“Caro Kobe,

sin dal momento in cui ho cominciato a seguire il basket e a immaginare i Lakers vincitori alle finals con i tiri decisivi per la vittoria al Great Western Forum, mi è subito stata chiara una cosa: mi ero innamorato di te. Un amore così grande che ti ho tifato con tutto me stesso, dalla mia mente, al mio corpo, al mio spirito e alla mia anima.

Nelle vesti di un bambino di sei anni innamorato non ho mai visto il tuo ritiro in fondo al tunnel. TI vedevo soltanto giocare e vincere. E così ti ho tifato. Ho gioito vedendoti correre su e giù per ogni campo, gioendo ad ogni canestro per te.

Mi hai chiesto il massimo tifo, io ti ho dato il mio cuore. Ho tifato quando ero stanco e avevo sonno, non perché fossero state le partite a chiamarmi, ma perché TU mi hai chiamato. Ho fatto qualsiasi cosa per TE, perché questo è ciò che fanno le persone quando qualcuno le fa sentire vive come hai fatto tu con me.

Hai dato a un bimbo di sei anni il sogno dei Lakers vincitori e ti amerò sempre per averlo realizzato. Ma non posso amarti in maniera così ossessiva per molto tempo ancora. Questa lettera è tutto quel che mi rimane da darti. Il mio cuore può reggere il peso, ma la mia mente sa che è giunto il momento di salutarci definitivamente.

Ma va bene così. Sono pronto a lasciarti andare. Volevo che tu lo sapessi. Le cose belle e quelle meno belle. Ci siamo dati l'un l'altro tutto quello che avevamo.

Ed entrambi sappiamo che, qualsiasi cosa io farò, sarà sempre quel bambino che vedeva cinque secondi ancora sul cronometro, palla in mano. 5... 4... 3... 2... 1.

Ti amerò sempre.
Emanuele”.

MicheRubriche

Vox Populi

Caro Alessandro (IV B), ti scrivo oggi come a un caro ricordo, perché mi sembra doveroso spiegarti cosa è successo. Come ben sai l'anno scorso mi ero presa una bella cotta per te, solo vedendoti passare. Mi affascinava il mistero che mi sembrava ti avvolgesse e forse, ripensandoci, mi rendo conto di essermi innamorata solo di una diafana fantasia. Dunque, d'impulso ti ho scritto, prima di scoprire che gli Alessandro in classe tua sono due, e io stessa ignoro quale sia il tuo cognome. L'incertezza che ha seguito la scoperta mi ha indotto a fare un passo indietro e a non scriverti più. Con il tempo la cotta mi è passata e quindi mi è sembrato giusto scriverti questa chiarificazione. Preferisco comunque rimanere nell'anonimato e quindi ti dico che sono, sempre, Io.

Cara Io, caro Alessandro, la vostra corrispondenza ha infiammato i numeri del MichePost dello scorso anno. Come con gli episodi di una romantica serie tv, i nostri lettori aspettavano con noi di sapere cosa sarebbe successo, se vi sareste mai incontrati; aspettavano il lieto messaggio che sarebbe stato scritto da voi due, insieme. Ti ringraziamo, cara anonima, di averci fatto partecipi di questo finale dolcissimo, e ti esortiamo a scriverci di nuovo per qualunque altra domanda, "chiarificazione", ma soprattutto problematica d'amore che tu possa avere.

Ho scoperto troppo tardi che il Bottai è fidanzato. Mi ritiro sperando di non aver causato scompiglio nell'invidiata coppia. Se però il sempre puntualissimo MichePost avesse provveduto a pubblicare per tempo la mia dichiarazione avrei forse avuto qualche speranza. MichePost Cupido infame! Non sei più quello di una volta.

Cara amica, siamo molto spiacenti per il nostro errore e, sperando di rimediare, ti assicuriamo che, se il Bottai e la sua ragazza si lasceranno, il sempre puntualissimo MichePost sarà il primo a saperlo e ti informerà in men che non si dica!

I suoi occhi illuminano le tenebre, il suo sorriso scaccia ogni preoccupazione, la sua aurea mi fa vedere il

Brahman, i suoi ricci mi fanno vedere l'aletheia; professoressa Bazolli, lei è la mia filosofia, ciò che mi fa alzare affamato la mattina e coricare sazio ogni sera. La ammiro profondamente, uno studente platonicamente innamorato. Saremo sinceri: questa è ufficialmente la dichiarazione più strana che abbiamo mai ricevuto. Detto ciò, caro studente, speriamo che il tuo amore, seppur platonico, sciogla le tue ali, in modo che tu possa raggiungere l'incorruttibile ed eterna bellezza del mondo delle idee.

Mi sono innamorato di un ragazzo di VI L. Consigli?

Caro amico, abbiamo per te una notizia eccezionale: il ragazzo in questione si troverà il 30 febbraio a una festa a Brea, alla locanda Il puledro impennato. Vacci, fa' la prima mossa e poi dicci com'è andata!

Chi cerca fidanzato mi trova sempre alle macchinette di Cairoli. Firmato N.M.

Ci limitiamo a inviare il tuo messaggio.

MicheLiber Tropicario italiano di Fabrizio Patriaca

Ludovica Straffi

Il viaggio è sempre stato essenziale per l'uomo. La scoperta di nuovi luoghi, vederli e farli propri sono caratteristiche da sempre presenti in tutti noi e di cui non possiamo fare a meno. Questo sentimento forte è inevitabile e perfettamente descritto in "Tropicario italiano", di Fabrizio Patriarca. L'autore, con costante ironia, mette in luce gli aspetti buffi e divertenti dei viaggi nelle mete mondiali più inflazionate dagli italiani (Maldivi, Bangkok, Bora Bora, Abu Dhabi ecc.) e sottolinea le fragilità dell'uomo moderno che si trova spaesato di fronte alle nuove bellezze del mondo ma finge di essere ovunque a proprio agio. Divertente e quasi commovente la conclusione,

con una riflessione intensa e veritiera sul turismo di massa, questo libro si pone in aperto contrasto con lo storico concetto di viaggio, inteso come meta da raggiungere, obiettivo da perseguire con un lungo cammino, impegno e fatica. All'epoca di Ryanair e dei Low Cost parlare di lunghi cammini sembra un'assurdità. Patriarca descrive l'uomo moderno, il viaggio "all'antica" e le profonde diversità che fanno sì che attualmente questi due mondi siano inconciliabili. Un libro appassionante, leggero e divertente ma che nella sua apparente semplicità permette a tutti i lettori di riflettere sulla nostra vita, le nostre abitudini e il nostro modo di pensare.

Musica La musica ai premi Oscar

Giasmina D'Angelo

Durante ogni edizione della Notte degli Oscar non bisogna dimenticare i premi riservati al comparto sonoro, che assume una grande importanza e un ruolo fondamentale nella produzione di un film. Le categorie dei Premi Oscar che riguardano la musica sono quattro: miglior sonoro, miglior montaggio sonoro, miglior colonna sonora e miglior canzone originale.

Ecco i premi che sono stati destinati, nelle ultime due categorie citate, in occasione degli Academy Awards 2020.

Migliore colonna sonora

A fronte delle undici nomination ricevute, Joker ha vinto due premi Oscar: uno conquistato da Joaquin Phoenix come miglior attore protagonista e l'altro per la migliore colonna sonora, ottenuto da Hildur Guðnadóttir, vera outsider degli Oscar 2020. Guðnadóttir, violoncellista e compositrice irlandese classe 1982, si è aggiudicata l'Oscar per la migliore colonna sonora alla prima nomination. La musicista ha così coronato una stagione strepitosa, dopo aver vinto numerosi premi, fra cui un Emmy e un Grammy per le musiche della serie *Chernobyl*, un BAFTA Award e soprattutto un Golden

Globe, che le ha consentito di diventare la prima donna a vincerlo in una categoria storicamente dominata da uomini. A rendere la notizia della sua vittoria ancor più interessante è il fatto che le sue musiche siano molto diverse dal classico gusto hollywoodiano che normalmente l'Academy predilige. Al momento della premiazione, Guðnadóttir ha ringraziato il regista Todd Phillips e Bradley Cooper (produttore del film) per la fiducia dimostrata e poi si è rivolta al pubblico femminile con queste parole: "alle ragazze, alle donne, alle madri, alle figlie che sentono una musica provenire da dentro, per favore prendete la parola, abbiamo bisogno di sentire le vostre voci". Guðnadóttir è la prima donna dopo circa vent'anni a vincere l'Oscar per la migliore colonna sonora; prima di lei avevano, infatti, trionfato soltanto Rachel Portman nel 1996 per il film *Emma* e Anne Dudley nel 1997 per *The Full Monty*. Nel 1983 fu invece Marilyn Bergman a vincere insieme al marito Alan Bergman l'Oscar per la migliore canzone originale per il film *Yentl*.

Miglior canzone originale

Quanto alla miglior canzone originale, la notte degli Oscar ha dato grande soddisfazione al celeberrimo Elton John. Quest'ultimo, insieme al suo storico amico e paroliere Bernie Taupin, ha vinto per la seconda volta (la prima nel 1995 con *Can You Feel the Love Tonight*,

tratto dalla colonna sonora del *Re Leone*) la statuetta per la miglior canzone originale con un pezzo intitolato (*I'm Gonna Love Me Again*, proprio per il film *Rocketman*, incentrato sulla sua vita. La canzone è contraddistinta da un ritmo trascinate e incalzante che accompagna i titoli di coda e un testo che sembra raccontare in breve la rinascita di un artista. Oltre all'Oscar, il brano ha vinto un Golden Globe ed è stato premiato anche ai Satellite Awards.

Curiosità Può capitare

Olivia Mascherini

La maggior parte di noi usa WhatsApp e tutti i social per pubblicare foto e raccontare la propria vita. Prima di postare non ci soffermiamo mai a pensare, guardiamo solo il lato estetico, e se ci piace... via nel mondo! Da qui aspettiamo impazienti i like e più ne riceviamo più siamo felici. Spesso capitano commenti di sconosciuti e se sono positivi ci rendono più orgogliosi di quelli degli amici. Ma chi sono questi sconosciuti? Tante volte abbiamo sentito dire dai genitori, alla tv o dalla polizia postale di stare attenti perché dietro a quel like inviato dal "sedicenne Luigi" si nasconde un'insi-

dia. Noi ovviamente non ci crediamo, pensiamo "Ma quanto rompono questi adulti, mica sono una stupida!". Però in questo ultimo mese ho capito che non avevano tutti i torti. La mia amica, che chiamerò Anna, ha risposto ad uno di quei follower. Da qui è nata quella che lei credeva fosse un'amicizia, e sottolineo il credeva, e ha iniziato a scrivere, inviare foto e video a quell'account fino a quando sua mamma l'ha scoperta. In questo caso direi meno male. Il problema è che Anna, oltre ad essere nei guai, sta soffrendo tantissimo: le ragazze della sua classe non vogliono essere più sue amiche ed i suoi genitori non le credono più. Quando sono andata al suo compleanno eravamo solo in due: è stato veramente triste! Abbiamo provato a chiederle il motivo del suo cambiamento e forse abbiamo sbagliato, dato che lei ci ha solo detto che i genitori le avevano tolto il cellulare, ma non sapeva perché. La mia amica non è più la tipa allegra e spensierata di quest'estate. Perché è diventata bugiarda? E perché non ci ha mai raccontato niente? Dire: "Hai visto su... Mi ha scritto uno... Vedessi..." è nel nostro quotidiano; i social ci fanno così tanto divertire e li usiamo continuamente, ma non pensiamo che dietro ci sia un mondo che alcune volte può essere crudele. Sono andata in un negozio a prendere un piccolo libro sul cyberbulismo: forse non lo avrei mai letto se non avessi visto Anna così cambiata.



Elton John si esibisce durante gli Oscar

MichePoesia

Identità

Mille strade, mille vite,
mille volti
rivolti
altrove.
Pensieri di pensieri
sputano
sulle mille mani supplichevoli.
Se non fossimo
tanto assetati di noi stessi,
di quelle mille strade, di quelle mille vite,
ne rimarrebbe una sola.
Ma nemmeno una foglia
tradirebbe più
il suo albero.

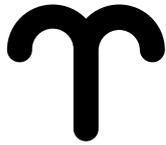
MichePoesia

Insonnia

Ripensare
nel buio
a quei bus
che non arrivavano mai
nella speranza che fossi tu
ad arrivare
Al vederti
immobile
tra le frecce di persone
Al riascoltare
il disco incantato
di uno strano
silenzio
Al percepire
un macigno
seduto sul cuore
Ma berrei
il masochismo
di un tuo
incubo
pur di dormire
e di vederti

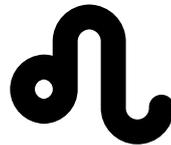
MicheOroscopo

Aprile 2019



Ariete

Ti stai chiedendo se è arrivato il momento di avere meno fede in una vacca sacra? Rifletti.



Leone

Il tuo non è egoismo, alla fine: quando hai immolato quel compagno di banco che ti ha perso l'undicesima penna, volevi semplicemente preservare la tua serenità mentale. O almeno quello che ne resta.



Sagittario

Ma su di te Ovidio ci scrive "Metamorfosi 2: La vendetta".



Toro

Dai spazio alla tua originalità e alla tua bellezza: sei unico, bello mio. Come prendi quattro tu, non lo potrà mai prendere nessuno.



Vergine

Ok, non vi siete capiti. Lui ti ha lasciato in balia degli eventi, tu l'hai trattato male. La ferita che ti ha aperto è profonda, forse incurabile... però con il Rocci poi ci dovrai riparlare.



Capricorno

In questo mese ti stai dimostrando straordinariamente impassibile. Hai raggiunto la tranquillitas, oppure stai nascondendo qualcosa? Ricordati, alle stelle non puoi nascondere la verità.



Gemelli

La redazione è in pausa caffè.



Bilancia

Finalmente sei tornato/a dal tuo ragazzo/a, e da lui/lei ti sarà fatto/a un bel regalo/a, oh giusto cielo non ce la posso fare...



Acquario

I tuoi sentimenti sono stati messi a dura prova. Tutti quegli 8, quei 9... è stato sconcertante. Ma non ti preoccupare, tra qualche settimana tornerà tutto come prima.



Cancro

Cerca di concentrarti... mi dispiace dirtelo, ma avrai bisogno di una grande lucidità mentale per poterti giustificare questa volta. Ci siamo capiti, io e te...



Bilancia

Finalmente sei tornato/a dal tuo ragazzo/a, e da lui/lei ti sarà fatto/a un bel regalo/a, oh giusto cielo non ce la posso fare...



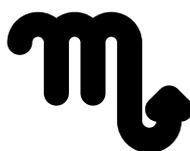
Acquario

I tuoi sentimenti sono stati messi a dura prova. Tutti quegli 8, quei 9... è stato sconcertante. Ma non ti preoccupare, tra qualche settimana tornerà tutto come prima.



Cancro

Cerca di concentrarti... mi dispiace dirtelo, ma avrai bisogno di una grande lucidità mentale per poterti giustificare questa volta. Ci siamo capiti, io e te...



Scorpione

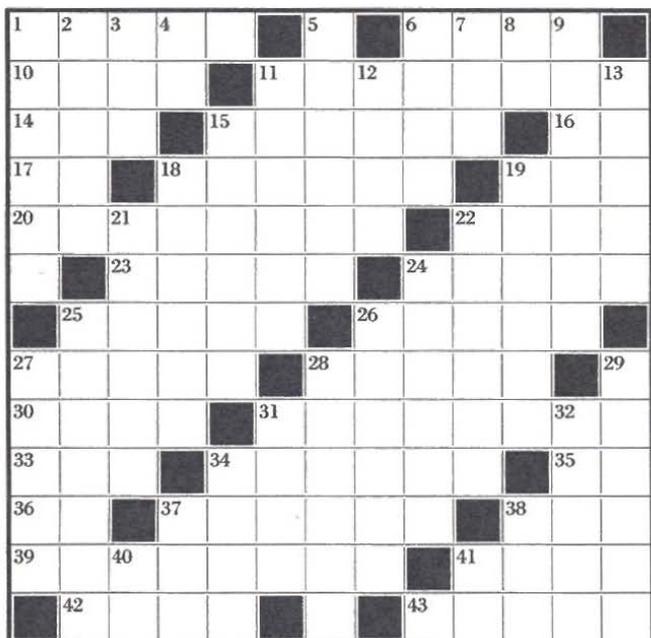
Avrai molto di cui discutere, ma lo farai come sempre in modo pacato è convincente. Visto? Alla fine il trattamento anti nevrosi non serviva.



Pesci

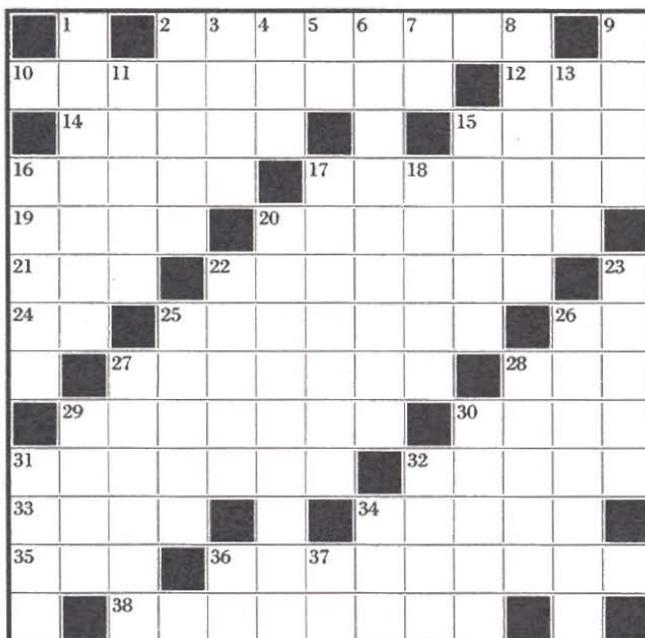
Sei in vena di record: il programma ambizioso di questa giornata è tradurre una ventina di righe di Tucidide. Oddio, questo mese è davvero difficile farti entrare in contatto con realtà a te quasi sconosciute, ma hey, *never say never*.

MicheSvago



ORIZZONTALI: 1. Distesa erbosa - 6. Si tagliano potando - 10. Permette di vedere - 11. La capitale romana - 14. Li gode il benestante - 15. Il re dei diavoli - 16. In mezzo alle rotaie - 17. Iniziali della Hayek - 18. Passo tra la Lombardia e i Grigioni - 19. L'ultimo è Silvestro - 20. Professione - 22. Particelle dei cromosomi - 23. Lo valuta il perito - 24. La bassezza del codardo - 25. Una bibita verde - 26. La *scala* che sbaraglia - 27. E' uguale per tutti - 28. Moltitudine di gente - 30. Vulcano siculo - 31. L'insulsaggine di certi discorsi - 33. Un difetto superficiale - 34. Bastoni di pane - 35. La testa degli ovini - 36. I confini di Zurigo - 37. Il segno tra i Gemelli e il Leone - 38. C'è chi lo dice invece di *sono* - 39. Il padrone della nave - 41. Chiude la preghiera - 42. Sbocca dopo Pisa - 43. Scossa tellurica.

VERTICALI: 1. Parte liquida del sangue - 2. Le cancella il lifting - 3. Si chiama con l'803.116 - 4. Bevanda in bustine - 5. Segue il presente - 6. Proceda a balzi - 7. Un bel pappagallo - 8. Io in certi casi - 9. Un batter d'occhio - 11. Grosso cetaceo - 12. Il Nicolas attore - 13. La Cagnotto dei tuffi - 15. Impulsi - 18. Tipo alto e magro - 19. Fanno i finimenti - 21. Infiamma il risentito - 22. Romanzi avvincenti - 24. Il fiume di Rieti - 25. Un bolide luminoso - 26. La pala dell'elicottero - 27. Si avvolge sul mulinello - 28. Vi poggia la leva - 29. Un porto ligure - 31. Il *sale* in tavola - 32. I pali scolpiti dai Pellirosse - 34. Destino, sorte - 37. Se abbaia, non morde - 38. Messaggi sul cellulare - 40. Iniziali di Rourke - 41. Agli abbreviato.



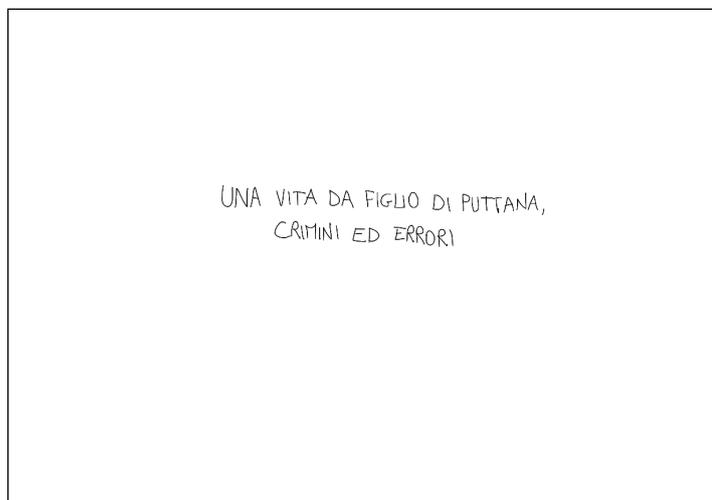
ORIZZONTALI: 2. Un dolce preparato con il mascarpone - 10. Vendono carta stampata - 12. La risposta dell'implacabile - 14. Il nome di Eastwood - 15. La penna che spodestò la stilografica - 16. Vi sveltano le antenne televisive - 17. Mance, grafiche - 19. Esistente in pochi esemplari - 20. Mancante di qualcosa - 21. Fa coppia con Franz - 22. Un profumo per la biancheria - 24. Milano - 25. Può mangiare le pedine - 26. Mister in breve - 27. Prive di obiettività nel giudicare - 28. Il numero più alto sulla busta - 29. Una Sabrina attrice - 30. Sviluppato verticalmente - 31. I carrozzini del trotto - 32. Il regno vegetale - 33. Una bella pensata - 34. Tra Saturno e Nettuno - 35. Segue il bis - 36. Nave spazza-mari - 38. E' causa di malintesi.

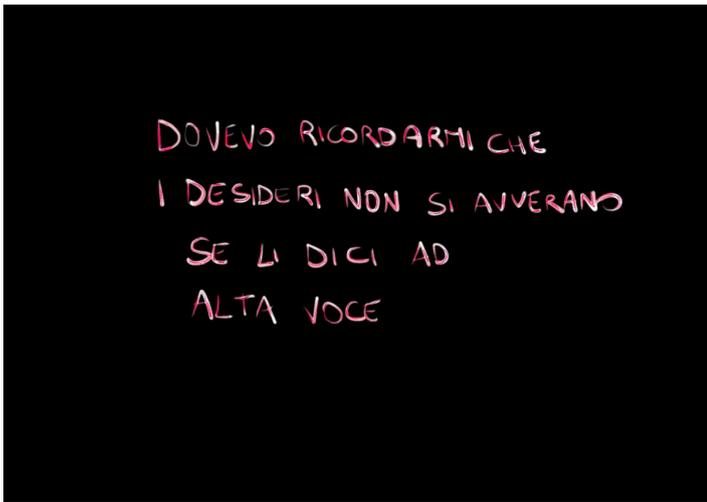
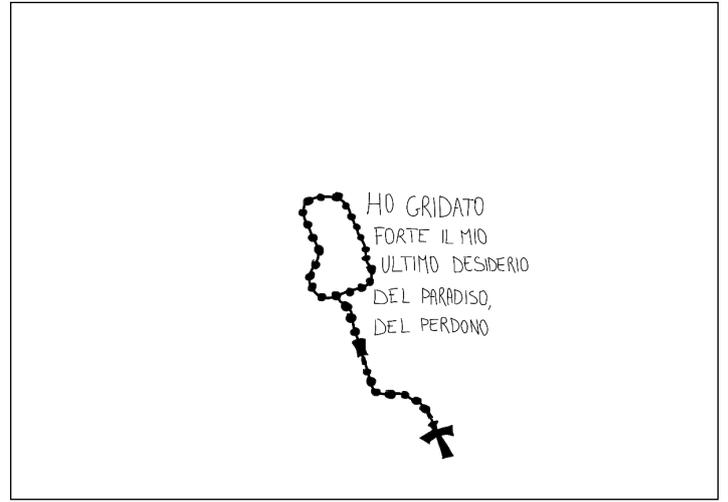
VERTICALI: 1. Domani saranno universitari - 2. Il battuto del cuoco - 3. Lo è *La Marsigliese* - 4. Ai pellicciai è noto quello musqué - 5. Iniziali della Lansbury - 6. Sono gonfi di lana - 7. Il secondo nell'ordine - 8. Il contrario dell'orgoglio - 9. Si dice spiegando - 11. Ancora più in là - 13. Se le danno i vanitosi - 15. Suona in piazza - 16. Soggetto di un film - 17. Cappelletti, agnolotti - 18. E' assiepata nelle code - 20. Un Andrea scrittore - 22. L'antagonista della Roma - 23. Mostro mitologico - 25. La Bignardi della tivù - 26. Imponente signora - 27. Le copertine dei guanciali - 28. I prodotti copie identiche di altri - 29. ... , Speranza, Carità - 30. Il forte texano di San Antonio - 31. Un indirizzo www - 32. L'abito del concertista - 34. Il nome di Fantozzi - 36. Condurre... in centro - 37. Alta Velocità.

MicheStrisce

Errori

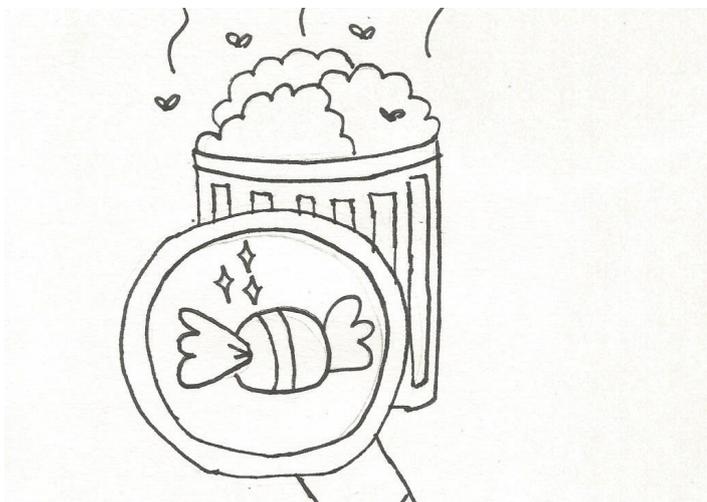
Francesco Ciandri





Modern World

Gemma Petri





MichePost è online!

Su www.michepost.it

**CRONACHE DI UNA
FIRENZE SPETTRALE: IL
FOTO-RACCONTO**

Sul nostro sito, l'esclusivo
foto-racconto di Firenze
ai tempi del coronavirus:
spettrale e deserta,
inquietante e affascinante.